Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 66 (1957)
Heft: 7

Artikel: Rifugiati russi nel canton Ticino
Autor: Cantoreggi, Iva
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-683165

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

fais confiance.» * Vous savez que la mère de Nicolaus veille maintenant à ce que, chaque soir, ses enfants se lavent, ce qui, auparavant, n'arrivait pratiquement jamais. Pourtant ce sont des habitants du « village sans eau », qu'il faut aller chercher à 4 km de distance... Et ignorez-vous que le grand-père de Wasileos qui, lentement, contaminait toute sa famille, n'a plus voulu, dès qu'il eut compris le danger qu'il représentait pour les siens, dormir dans la pièce commune et s'en est allé à l'écurie, avec l'âne?

— *Oui, nous le savons et c'est justement tout cela qui nous incite à continuer à tout prix l'œuvre commencée: en remettant des vivres lorsqu'à la fin de l'hiver la réserve est vide et que l'on n'a pas vendu encore le tabac de la dernière récolte; en distribuant des couvertures pour que les enfants ne dorment plus sur la terre dure et froide; en améliorant les plus misérables de ces logements; en recevant les enfants les plus déficients en préventorium, tant en Suisse qu'en Grèce même.* (à suivre)

Cronaca del Ticino

RIFUGIATI RUSSI NEL CANTON TICINO

IVA CANTOREGGI

Gli amici di Locarno ci perdoneranno. Avrebbe dovuto apparire su questo numero la cronistoria delle attività della Croce Rossa sezione di Locarno, ma non ci è stato possibile finora ottenere dal loro presidente, dott. Alessandro Casella, l'incontro dal quale dovranno uscire le informazioni. Vi son state le vacanze, ed ora vi è... l'asiatica, per cui contesi tra il lavoro supplementare piovuto sulle spalle del presidente e la nostra paura del contagio, abbiamo preferito affidarci per ora ad altro tema ticinese. Tema che pur ha affinità con la zona del locarnese, poichè due dei rifugiati russi di cui vi vogliamo parlare si trovano appunto in quella zona: tra Ascona e Solduno. Un terzo sta a Lugano, ad un quarto abbiamo appena dato l'addio che chiude le labbra per sempre, e prepara lo spirito all'eternità.

Vi parrà strano che si parli di rifugiati russi. Ne abbiamo avuti tanti e di molte nazionalità, negli ultimi anni, di ospiti che avevano chiesto alla Svizzera ed anche al Ticino un rifugio o per gli ultimi anni della loro vita, o una sosta per poter riprendere altrove attività che i rivolgimenti politico militari dei loro paesi non permettevano loro più di continuare in patria. Parlare di russi pare oggi singolare cosa, eppure questi pochi casi isolati ci riportano ad un passato che è vivo ancora in molte persone: il dopo guerra del 18, la rivoluzione russa, l'esodo dei russi bianchi. Possibile ne esistano ancora e proprio da noi? Ne esistono si, in diverse parti della Svizzera e da noi son giunti quelli le cui condizioni di salute richiedevano un clima mite. La loro esistenza è garantita da un minimo che il dipartimento politico passa loro ed eventualmente da un lavoro supplementare.

La Croce rossa ha ricevuto l'incarico di assisterli moralmente, cosicchè un incaricato si reca qualche volta da loro per veder se non abbian bisogno di qualcosa, per scambiare con loro quattro parole e intrattenere tra la nostra associazine e loro un sentimento di cordialità molto apprezzato.

Come vivono? In maniera esemplare e chi ci ha dato molto da riflettere soprattutto in questi ultimi tempi e in considerazione dell'insofferenza di fronte alle difficoltà della vita che si manifestano in persone che pur dispongono più di loro di mezzi materiali ed hanno, per di più, il bene del vivere nel proprio paese.

In contatti con questi rappresentanti di un mondo ormai scomparso sono semplicemente edificanti. Non una parola di rimpianto mai, non una frase che indichi ribellione contro il destino che li ha portati a vivere in istrettezza dopo aver loro dato e ricchezze ed onori.

Il fatalismo dell'animo slavo si rivela attraverso ai loro discorsi arricchito ed abbellito da una cultura che si sente profonda. Basta infatti portar vicino a loro qualcuno che parli il russo perchè subito si stabilisca una conversazione che diremo, secondo i termini di moda, « ad alto livello ».

I misteri della letteratura, della musica, dell'arte russa e mondiale, antiche e contemporanee sono per loro pane di tutti i giorni. Nelle loro case, o nelle camere degli ospizi, spoglie di qualsiasi segno di ricchezza i libri si accumulano: vengono dalle biblioteche a prestito, son stati portati da amici, son forse usciti ancora da antichi bauli. Sopra di loro l'icona sta come segno di fede mai spenta, nonostante tutto.

Il loro discorso non tocca le cose della terra, vivono in mezzo alla gente come monaci nel deserto. Ogni parola che ti dicono è un dono spirituale che ti fanno, cosicchè quando te ne vai, tu che sei giunto per portare aiuto, resti quasi mortificato della tua supponenza.

Ti sorprende il numero e la qualità dei loro amici, che sono di ogni nazionalità e di alta levatura sociale. Riescono a mantenersi in tale ambiante appunto perchè non hanno rinunciato alla vita dello spirito che essi ritengono possibile nonostante le difficoltà materiali, nonostante l'età, nonostante l'inevitabile nostalgia che li attanaglia appena si parli del loro paese. In casa nostra costituiscono oasi di vita assolutamente singolare, che si differenzia in maniera completa da quella di tutti i forastieri che popolano i nostri paesi più belli e ne fanno la loro residenza abituale.

Sono non soltanto un ricordo del tempo passato, ma ancora più una affermazione tenace di quella forza dello spirito che vince ogni difficoltà materiale e che è divenuta tanto rara ne nostri tempi e più scompare quanto più i tempi si fanno difficili e quanto più ne avremmo bisogno. Per questo ne abbiamo segnalato l'esistenza e li salutiamo da questa nostra rivista dedicata ai problemi più vivi dell'umanità, con tutta la nostra cordialità. *i. c.*